

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

La mia interrogazione è diretta al signor Sindaco e all'Assessore alle partecipate. L'interrogazione riguarda le due delibere di Giunta Comunale emanate recentemente e riguardanti la realizzazione dell'impianto di digestione anaerobica previsto dal piano industriale di Ecoambiente. In particolare nella delibera n. 104 del 28 marzo, viene sottoposto il problema della sostenibilità del piano economico finanziario dell'investimento stesso e le conseguenze sulle tariffe agli utenti. Nell'analisi di questi elementi viene considerata però solo la due diligence Codato-Sinloc, pur essendo il Sindaco a conoscenza dell'incarico assegnato dal Consiglio di Bacino anche ad un'altra Società di professionisti, che hanno consegnato la loro relazione nella stessa data di uscita della delibera comunale; relazione quest'ultima che ha dato pareri molto diversi. Nel deliberato si trae la conclusione di non proseguire nella realizzazione dell'impianto; conclusione suffragata da motivazioni limitate, parziali e quindi fuorvianti, che costituiscono un precedente non corretto che può inficiare e influenzare le scelte degli Organi competenti.

Si chiede per quali motivazioni non si è atteso, per fare un'eventuale delibera, di avere a disposizione un quadro completo ed esaustivo possibile solo con la presentazione di entrambe le due diligence commissionate.

In riferimento alla seconda delibera denominata "Atto di indirizzo" n. 125 del 9 aprile 2025, si rileva che il tema centrale delle contestazioni all'impianto cambia radicalmente nei contenuti. Nella delibera si riprende solo marginalmente questa volta anche la due diligence dello studio Agenia, che ritiene invece conveniente e sostenibile la realizzazione dell'impianto, anche considerando lo scenario improbabile ma più sfavorevole di non acquisizione dei fondi PNRR. In questa delibera comunale però si omette di richiamare la relazione di controdeduzioni formulata dai tecnici di Ecoambiente che demolisce le premesse e le valutazioni di Sinloc-Codato, sulla base di dati economici e parametri realistici di funzionamento e gestione dell'impianto integrato nel sistema rifiuti.

Tuttavia il tema di contrasto adottato in questa seconda delibera passa dal tema delle tariffe a quello della difformità degli impianti oggetto del PAU, provvedimento autorizzativo unico, rispetto a quanto previsto nel piano industriale di Ecoambiente. Il progetto relativo all'impianto di digestione anaerobica per la produzione di compost e biometano, approvato con delibera del 9 febbraio 2022 dal Bacino per richiedere l'ammissione a finanziamento da fondi PNRR al Ministero dell'Ambiente, prevede un impianto di 40.000 tonnellate, 25.000 di forsu e 15 di verde e sfalci; progetto approvato e finanziato dal Ministero con decreto dell'ottobre 2023 per un importo di 11.981.000 euro.

Il Consiglio di Bacino, soggetto beneficiario e attuatore degli interventi PNRR, ha individuato come soggetto realizzatore il gestore Ecoambiente. Il Ministero ha anche disposto, con provvedimento del giugno 2024 una anticipazione al Consiglio di Bacino del 10% dell'importo pari a 1.198.000 euro, che nell'agosto 2024 il Bacino ha girato a favore della Società Ecoambiente.

In data 25 marzo 2024 è stato approvato dal CdA di Ecoambiente il progetto da presentare alla Provincia di Rovigo per conseguire l'autorizzazione alla costruzione dell'esercizio dell'impianto. In riferimento al trattamento della frazione vegetale, rispetto alle previsioni del fabbisogno impiantistico del piano industriale, non si è riscontrata in questi anni, dal 2020 ad oggi, la riduzione della produzione del verde, come invece era previsto nel piano industriale, registrando una quantità raccolta prossima e talvolta superiore alle 25.000 tonnellate rispetto alle 12.700 previste nel piano industriale. Il gestore ha ritenuto opportuno, al fine di una chiusura completa del ciclo dei rifiuti, di inserire nella richiesta alla Provincia anche una piattaforma per il recupero, anche mediante compostaggio, degli scarti verdi per le quantità in eccesso rispetto ai materiali che possono essere utilizzati nel biodigestore, che rimane a 40.000.

Il progetto inviato alla Provincia contiene quindi in allegato il progetto da 40.000 tonnellate, approvato e finanziato; e uno da 10.000 tonnellate per una piattaforma per il recupero mediante compostaggio degli scarti verdi che risultano in eccesso rispetto alle quantità utilizzabili nel digestore.

I riscontri di tali indicazioni si trovano a pagina 3 e 6 del PAU. Inoltre a pagina 4, terza riga del verbale della Commissione VIA, si esplicita che questi progetti sono realizzati per stralci funzionali. I progetti dei diversi stralci sono presentati uno alla volta, per consentire al soggetto realizzatore di realizzare gli impianti secondo le disponibilità economiche. Uno stralcio funzionale del progetto esecutivo è una porzione del progetto che viene scorporata e sviluppata come unità autonoma, con l'obiettivo di garantire la funzionalità, fruibilità e fattibilità indipendente rispetto al progetto complessivo. Questo approccio consente di realizzare lavori o interventi specifici senza dover completare l'intera opera prevista dal progetto generale.

Questo è altresì indicato nella stessa delibera messa in approvazione dal Consiglio di Bacino l'11 aprile 2025, dove si propone di deliberare: al punto 3, di dare espresso e sollecito mandato al gestore di realizzare tutte le sezioni dell'impiantistica legate all'esecuzione delle opere previste dai finanziamenti PNRR, ossia dell'impianto di trattamento...

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Andiamo in chiusura Consiglieri, che abbiamo finito il tempo.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Sì sì, sto finito. Per realizzare il progetto relativo alle 40.000 tonnellate.

Al punto 5 della stessa delibera, di approvare la realizzazione della sezione impiantistica di recupero mediante compostaggio degli scarti verdi, a fronte dei quantitativi intercettati. Quindi la richiesta di autorizzazione alla Provincia riguarda l'impianto di 40.000 tonnellate, ma inserisce anche una richiesta autorizzativa supplementare di un impianto di trattamento di compostaggio indipendente dal primo che, una volta autorizzato dal PAU, potrà essere realizzato solo previa approvazione del Consiglio di Bacino e l'inserimento nel piano industriale. Quindi quest'ultimo impianto potrà anche non essere realizzato in futuro senza inficiare la funzionalità del biodigestore e l'utilizzo dei finanziamenti PNRR.

In riferimento al piano dei rifiuti approvato nel 2020, che prevedeva tre scenari...

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Andiamo in chiusura. Faccia la domanda.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Sì, chiudo. La Giunta quindi delibera di non voler esprimere parere favorevole alla realizzazione dell'impianto, richiamando presunte difformità rispetto al piano industriale; parere che non tiene conto delle considerazioni sopra riportate, che risultano desumibili tutte dagli atti del PAU e dalla delibera proposta in approvazione al Consiglio di Bacino, che peraltro è l'unico soggetto titolato e tecnicamente dotato di strumenti di valutazione complessiva adeguati.

Si richiede perché si sono volute emanare queste due delibere non sufficientemente correttamente motivate, come si evince dai riscontri sopra riportati; delibere che possono impropriamente ostacolare l'acquisizione di circa 12 milioni di fondi PNRR, che rappresentano un'opportunità per i cittadini di Rovigo e del Polesine per facilitare e rendere più conveniente la realizzazione degli impianti del piano industriale e stabilizzare le tariffe, insieme al consolidamento economico finanziario della Società partecipata dei rifiuti Ecoambiente.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Prego Sindaco.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Buongiorno. Forse avevo già salutato prima. Mi sarei aspettata dall'Assessore Merlo un altro tipo di intervento, quello di portare qua tutti gli striscioni contro l'impianto. Invece no, questo è un

impianto che profuma invece di fare puzza, che non inquina, invece quell'altro privato inquina, questo no. Questo ha solo lati positivi.

Le due delibere hanno la stessa finalità con due motivazioni lievemente diverse. La prima si basa proprio sulla sostenibilità. Al di là del fatto che la due diligence del Consiglio di Bacino era uscita lo stesso giorno e non avevamo ancora avuto modo di confrontarci con quella due diligence, ma quella di Ecoambiente mi sembrava assolutamente chiara.

Al di là delle due diligence io credo che sia assurdo pensare, e qui ci arriva anche un ragazzino che ha fatto la quinta elementare, non voglio più sentire, perché è un insulto all'intelligenza, pensare che un impianto sia con 12 milioni di euro, sia senza 12 milioni di euro, abbia lo stesso tipo di equilibrio finanziario, perché alla fine la due diligence che la Consigliere Merlo sottolineava è quella ovviamente del Consiglio di Bacino, che alla fine dice "Ma sì, anche se non ci sono i 12 milioni di euro, tutto sommato la cosa è sostenibile". Io credo che questa sia veramente una considerazione che va contro ogni buon senso, che è normale pensare, è logico pensare, è razionale pensare che 12 milioni di euro in meno ricadranno, se così fosse, nelle bollette dei nostri cittadini, e quindi questo per noi come Giunta è stato un elemento sufficientemente valido per pensare che è meglio che questo impianto non si faccia, perché a mia zia Maria che prende 500 euro al mese di pensione non interessa capitalizzare, come qualcuno sta dicendo adesso, la Società. A mia zia Maria fa bene pensare e bene per lei interpretare che probabilmente avrà anche 10 euro in meno di bolletta, non 10 euro in più, o 20 euro in più.

Quindi io credo che questa fanto matematica che ci porta a delle deduzioni che sono un insulto a tutti i cittadini e a chi ha un po' di buon senso, ci abbia portato a fare questo tipo di delibera di indirizzo. Questa è stata la delibera che abbiamo fatto a fine marzo, che si basava - è vero - su una due diligence che dava degli aspetti assolutamente molto più preoccupanti dei 10 euro in più. Devo dire però che anche l'altra due diligence alla fine non è che abbia portato a dei risultati diversi; più lievi, ma comunque con un aggravio in bolletta. Questo è un motivo sufficientemente valido per dire no all'impianto.

Premetto anche un'altra cosa: tutte e due queste due diligence, sia quella di Ecoambiente sia quella del Consiglio di Bacino, sono state calibrate su un impianto che tratta 40.000 tonnellate, 25.000 di forsu e 15.000 di scarti vegetali. Di fatto non è così; non è così perché le tonnellate sono per incanto diventate 50.000.

E allora io voglio sintetizzare quali sono le motivazioni invece che hanno portato a una delibera più approfondita rispetto a questa di marzo, quella che abbiamo fatto la settimana scorsa, in merito alle difformità che ci sono all'interno dell'iter che ha accompagnato l'approvazione del progetto per quanto riguarda Ecoambiente. Noi sappiamo che ci sono delle sedi in cui si fanno delle delibere, ci sono degli Organismi che hanno determinate facoltà; ce ne sono altri che ne hanno di diverse. E quindi sullo stesso tema si possono sovrapporre e incanalare delle decisioni, che però vanno fatte nel rispetto degli Organismi tutelati a farlo.

E quindi, facendo una piccola cronistoria, e colgo l'occasione di farla in modo che tutto il Consiglio abbia il piacere di sentire quello che è accaduto e anch'io quello che dico, basta guardare comunque la delibera che è in rete per trovare anche tutti i riferimenti alla documentazione e agli atti, perché qui non stiamo parlando di sentimenti. Stiamo parlando di atti.

Il Consiglio di Bacino nel 2020 ha fatto una delibera dove ha detto, ed era una sua prerogativa, ha detto "Caro Ecoambiente, attuatore di quelli che sono gli indirizzi che io ti do, tu hai la possibilità di fare due tipi di impianto: o lo fai a biogas più cogenerazione elettrica, o lo fai per una produzione di biometano. E queste sono le direttive". Fin qua tutto bene.

Nel 2021 Ecoambiente fa un piano industriale e fa una scelta in base agli indirizzi che gli sono stati dati e dice "Ok. Nel mio piano industriale, come esecutore degli indirizzi del Consiglio di Bacino, decido per il biogas più cogenerazione", Guardate che biogas più cogenerazione e biometano sono due cose diverse, anche dal punto di vista impiantistico. Perché? Perché il biogas prevede una combustione che porta poi alla produzione di energia elettrica; il biometano invece prevede in questo caso che dei carri bombolai poi raccolgano il biometano e lo portino dove deve essere

portato per altri tipi di alimentazione. Decide quindi Ecoambiente nel 2021 di fare un piano industriale con un impianto a biogas più cogenerazione elettrica, per un totale di 40.000 tonnellate. Fin qua tutto a posto. La Società esecutrice ha fatto una scelta su delle direttive fatte in maniera legittima da parte appunto del Consiglio di Bacino.

Qui inizia qualche problema. Siamo nel 2022 e il Consiglio di Bacino chiede al MASE, per la fruizione dei contributi del PNRR, presenta un progetto al MASE per la produzione di biometano. Voi capite che inizia il primo strabismo, perché il piano industriale ha fatto una scelta, biogas più cogenerazione; il piano che si presenta al MASE per ricevere il beneficio del PNRR è un impianto a biometano, diverso da quello previsto dal piano industriale.

Ma andiamo avanti. Quello che si chiede al MASE per il PNRR è un piano che prevede comunque 40.000 tonnellate: unico dato che combacia con quello previsto dal piano industriale di Ecoambiente.

Ma se andiamo avanti troviamo delle altre difformità che sono: nel marzo 2024 il CdA di Ecoambiente decide che le 40.000 tonnellate possono diventare 50.000, quindi 25.000 di forsu e non più 15.000 di materiale organico vegetale di scarto, ma altre 25.000, quindi diventano 50.000, e quando variano queste quantità, chi fa i piani industriali mi insegna che cambia anche il piano industriale, perché cambiano i costi, cambia tutto, cambia il tipo di produzione. Ma si pensa anche di aggiungere per quanto riguarda la frazione del secco, che fa sempre parte del piano industriale di Ecoambiente, scarti del secco che nel primo progetto erano 18.000 tonnellate per un costo di circa sei milioni di euro, anche qui troviamo che c'è una lievitazione a 58.000 tonnellate per un costo di 10 milioni di euro.

Queste variazioni incidono sul piano industriale e non si capisce perché il piano industriale sia assolutamente diverso poi con questo tipo di progettazione che ha portato quindi a presentare alla Provincia per il PAU un progetto diverso da quello previsto da Ecoambiente, con una variazione che, invece di tornare in capo ai Sindaci, Assemblea dei Sindaci delegata a decidere variazioni del piano industriale, il tutto sapete chi l'ha scelto? Il CdA di Ecoambiente. Sarebbe come che noi decidessimo in Consiglio Comunale di fare una delibera per fare due asfaltature, e in Giunta diciamo "E' meglio fare due stradine o due marciapiedi". Non è che dove c'è di più ci sta il meno, come adesso vuole far credere la Consiglieria Merlo. Le delibere e gli Organismi deputati a farle sono diversi. E quando si presenta un progetto, credo, per esempio al nostro ufficio urbanistica, non è che presento il progetto per un condominio di sette piani, tanto dopo ne posso fare cinque. Se sono sette piani, sono sette piani. Le carte devono parlare con coerenza e soprattutto il CdA di Ecoambiente si è preso la libertà di dare delle autorizzazioni diverse dal suo piano industriale, perché siamo passati a chiedere biometano, quando il progetto era su biogas più cogenerazione, a chiedere 50.000 tonnellate quando il piano industriale ne prevedeva 40.000, a chiederne 50.000 per la frazione del secco quando in realtà erano 18.000.

E allora io credo che ci sia da rimettere le cose a posto e quindi, per fare chiarezza, io come Presidente del Controllo Analogico ho già convocato venerdì l'Assemblea del Controllo Analogico di Ecoambiente per fare in modo che le scelte vadano riportate agli Organismi competenti. Solo in questo modo potremmo dare regolarità all'iter e prevedere che questo impianto, se la maggioranza dei Sindaci, come mi pare di capire, però qui una cosa la voglio dire, che questa democrazia che vede che il Comune di Rovigo con il 51% delle quote debba essere sottoposto e sottomesso a tutta una marea di situazioni che la vedono contare una testa come i Comuni che hanno 300 abitanti, c'è qualcosa che non va. Secondo me anche qui ci sarebbe qualcosa da rivedere, ma anche qui faremo le nostre valutazioni poi come Comune, perché di fatto i Comuni più grossi della Provincia, e mi riferisco a Rovigo, insieme a Lendinara, insieme a Badia, insieme ad Adria, hanno delle grandissime perplessità, e quando si è più grossi - e questa dovrebbe essere una cosa nel cuore di tutti i Consiglieri di questo Consiglio Comunale - i rischi sono più grossi. E quindi il nostro Comune con il 51% - il giochetto qua non funziona - è quello che ci rimetterà di più.

E quindi io mi appello anche al buon senso, al di là degli aspetti ambientali, da qualcuno considerati allo stesso modo perché questo è assolutamente a mio avviso illogico, ma al di là di questo io credo

che vada presa in considerazione la tenuta di questa Società che, se non tiene, vede il Comune di Rovigo più esposto di tutti, i Comuni più grossi della Provincia più esposti di altri, per una situazione che a dir poco è ingarbugliata.

E allora dico l'ultima cosa. Qualcuno ha detto “Ma perché questa cosa viene fuori solo adesso?”. Io non lo so perché venga fuori solo adesso. Io, andando ad approfondire, abbiamo rilevato e trovato queste enormi difformità e sarà qualcun altro, se non sarò io a convincere i Sindaci, sarà qualcun altro a decidere se questa cosa è legittima fatta in questo modo oppure no. Non voglio la prepotenza di dire che ho ragione, però se i Sindaci non la comprenderanno, siccome anch'io ho degli atti alla mano, sottoporro gli atti a qualcun altro con un potere terzo, che magari ci saprà dire se il Comune di Rovigo sta sbagliando tutto o forse qualche situazione è anche da rivedere e da riportare a regolarità.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliera Merlo, li chiedo di non fare un altro intervento ma di dichiarare soddisfazione o meno.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Il Comune di Rovigo, avendo il 51%, ha anche la maggiore responsabilità se vanno persi 12 milioni di euro, perché 11 milioni sono del Comune di Rovigo. Questo impianto è di 40.000 tonnellate e le altre 10.000 si potranno anche non realizzare. Per queste abbiamo solo un'autorizzazione, e questo l'ha scritto anche la delibera del Bacino.

Non possiamo garantire alla zia Maria che le tariffe, anche se non faremo l'impianto, resteranno tali, perché saremo sottoposti al mercato e quindi avremo le oscillazioni che saranno previste.

Le Società in house hanno queste regole. E' vero, il Comune di Rovigo ha più peso, ma non riesce ad esercitarlo. Abbiamo anche provato nella scorsa legislatura a fare una nuova governance, ma non è stata approvata.